



**OMELIA DEL SUPERIORE GENERALE, DON DOMENICO SOLIMAN,
NELLA MESSA DI CHIUSURA DEL CORSO DI PREPARAZIONE ALLA PROFESSIONE PERPETUA**

Cari fratelli,

con questa Eucarestia terminate il Corso di preparazione alla Professione perpetua. Alcuni mesi fa iniziavate questo cammino con molte attese e speranze e oggi guardate il vostro cammino verso la Professione perpetua con occhi più consapevoli. Avete approfondito molti temi della nostra vita paolina e contemporaneamente avete fatto un'esperienza di interculturalità. Con quali nuovi desideri ritornate nelle vostre Circoscrizioni? Che cosa è maturato in voi circa la nostra missione?

Continuando il cammino verso il Natale del Signore, la liturgia della Parola di oggi ci presenta il testo iniziale del Vangelo di Matteo, che descrive la genealogia di Gesù. Conosciamo quanto questo elenco di nomi abbia in realtà una finalità simbolica: contestualizzare l'incarnazione del Figlio di Dio, anche lui figlio di Abramo e di un popolo scelto da Dio.

All'interno di questo brano troviamo alcuni spunti molto interessanti per il nostro cammino di Paolini. Anche questa pagina della Scrittura ci aiuta a dar concretezza al brano di San Paolo che ha fatto da filo rosso del nostro ultimo Capitolo generale: «*Lasciatevi trasformare, rinnovando il vostro modo di pensare*» (Rm 12,2). Leggendo e rileggendo il Vangelo di oggi ci accorgiamo che sono citati uomini e donne che hanno preparato la venuta di Gesù. Un elenco di uomini e donne che si conclude con Giuseppe, lo sposo di Maria, che però non ha "generato" Gesù. Un albero genealogico particolare quindi perché c'è come un imprevisto, una eccezione, qualcosa di speciale. Sì, nella storia della salvezza non esiste un percorso lineare, logico, prevedibile, anche se sarebbe molto tranquillizzante. Invece Dio opera a modo suo, secondo un modo di pensare che prevede anche la discontinuità e proprio per questo ci fa vivere dei salti qualitativi e l'impensabile. Provate a vedere la vostra vita: tutto è lineare, logico, ben organizzato? Non ci sono stati salti qualitativi, momenti speciali grazie ai quali è passato il Signore e vi ha chiamati e vi ha coinvolti nella vita paolina? Guardando la nostra storia abbiamo modo di stupirci dell'azione di Dio, facciamo l'esperienza di un dono ricevuto che supera le nostre attese, un dono che poi ci porta ad essere dono per gli altri, Paolini in uscita, "editori" paolini, come Maria Regina degli Apostoli è stata la prima "editrice" di Gesù perché lo ha donato al mondo. Nella nostra storia ciò che conta è intessere un rapporto vivo e fecondo con il Maestro e vivere l'imprevisto come il luogo dove lui passa, ci attrae a sé, ci forma, ci coinvolge così in profondità fino al punto di dire come San Paolo: «*Non sono più io che vivo è Cristo che vive in me*» (Gal 2,20). Portiamo con noi l'anelito di vivere questo cammino di conformazione a Gesù?

Allo stesso tempo, questo brano del Vangelo ci aiuta a non dimenticare un altro aspetto della storia della salvezza: ogni persona citata è strettamente correlata all'altra, per cui c'è chi genera e chi è generato. L'evangelista Matteo ci mostra la relazione tra queste persone, tra generazioni e in particolare tra Dio e l'umanità con la nascita di Gesù. È la vita che procede in questo modo. A questi nomi dobbiamo aggiungerne tanti altri, tutti accomunati da una relazione grazie alla quale l'umanità incontra il Messia. Nell'elenco di nomi qui riportato intravediamo il senso dei nostri rapporti con

coloro che ci hanno preceduto. Grazie ai nostri genitori abbiamo ricevuto la vita... grazie al Beato Giacomo Alberione è nata la Famiglia Palina. Nessuno quindi è autodidatta, un camminatore solitario. Siamo debitori a chi ci ha preceduti, così come a chi oggi cammina con me. Anche questa sottolineatura ci riporta alle parole che troviamo al capitolo 12 della lettera ai Romani, alla mentalità di cui abbiamo bisogno. Camminare insieme e in modo sinodale, vivere la nostra missione come comunità e come corpo è proprio un nuovo modo di pensare, di vivere. Non si tratta di fare tutto insieme ma di vivere una comunione che ci porta a “generare” oggi Gesù Maestro Via Verità e Vita agli uomini di oggi nella cultura della comunicazione.

Questa esperienza vissuta qui a Roma sicuramente porterà frutto nella vostra vita paolina. Quale? È difficile dirlo oggi, ma sicuramente una maggiore consapevolezza dell’importanza di camminare insieme come Congregazione, come Paolini sparsi nel mondo. Le nostre realtà apostoliche e formative hanno bisogno di essere vissute con questo sguardo di insieme, di comunione, dove c’è collaborazione e desiderio di aiutarsi e condividere esperienze e risorse. Buon cammino pieno di speranza e cresca sempre di più in voi la gioia di essere “editori” paolini, apostoli che come San Paolo e il Beato Giacomo Alberione si donano perché Gesù nasca nella storia di ogni epoca e persona.

Roma, Cappella di Casa generalizia, 17 dicembre 2022

Don Domenico Soliman
Superiore generale